

DE NICOLO: "Londra 2012,"

Il tiratore delle Fiamme Gialle ci racconta della sua grande passione per la carabina e del padre, campione nazionale, che gli ha insegnato a tirare. E di come si sta preparando per l'avventura più grande, le Olimpiadi inglesi, a cui ha già contribuito conquistando una carta per l'Italia.



Dice Marco: "Il prossimo per me sarà un anno in cui svolgerò un lavoro a lungo termine sul piano fisico e sui materiali in previsione delle gare olimpiche. Avendo già conquistato la carta olimpica non avrò l'assillo di rincorrere quest'obiettivo e potrò concentrarmi con maggiore serenità su appuntamenti importanti come i Campionati europei di Brescia, le ultime due Coppe del mondo e i Campionati europei di Belgrado".

un'occasione imperdibile”

Marco De Nicolo è nato il 30 settembre 1976 a Legnano, in provincia di Milano. Tiratore di carabina della squadra della nazionale italiana dal 1994, appartenente al Gruppo sportivo Fiamme Gialle dal 1995, quest'anno ha già centrato l'obiettivo più importante: regalare all'Italia una carta olimpica per Londra 2012. È molto interessante sapere come gli atleti si avvicinano al tiro a segno: per lei si è trattato di curiosità oppure qualcuno in famiglia sparava già? Insomma, come è nata questa avventura?

“Io sono figlio d'arte, mio padre è stato campione italiano e tiratore azzurro. Seguendolo alle gare mi sono avvicinato a questo sport.

Lui è stato il mio primo allenatore, abbiamo gareggiato as-

sieme e in due occasioni abbiamo diviso il podio dei Campionati nazionali”.

I risultati sono arrivati subito?

“Diciamo di sì. Ho iniziato a sparare nel '92, l'anno successivo vincevo i Campionati juniores e dal '94 sono entrato a far parte della squadra nazionale giovanile. Nel '97, quando ho esordito da Senior, ho vinto la mia prima Coppa del mondo, mettendomi in luce a livello internazionale e ottenendo così la fiducia dei tecnici e della Uits”.

Ha iniziato da subito a sparare nella carabina o è stata una scelta fatta in un secondo tempo?

“La carabina era la disciplina praticata da mio padre: è stata subito il mio primo e unico amore!”.

Come vive De Nicolo le gare? Grande tensione o riesce a dominarla con qualche stratagemma?



A Iori e Dalla Casa il Trofeo Motta

Si è disputata a Faenza la quarta edizione del Trofeo Giancarlo Motta, competizione dedicata ai tiratori disabili. La gara, organizzata dall'Associazione sportiva disabili di Faenza, in collaborazione col Tiro a segno faentino ed il patrocinio del Comune, è nata per la volontà degli stessi tiratori di ricordare un valente tecnico e un caro amico scomparso alcuni anni addietro. Il Trofeo dedicato alle pistole è stato vinto dal paralimpico romano Giancarlo Iori,



I due vincitori: Giancarlo Iori (a sinistra) e Massimo Dalla Casa.

mentre quello riservato alle carabine se l'è aggiudicato l'atleta di casa, il faentino dell'Asd Massimo Dalla Casa (che è stato anche premiato con la pistola ad avancarica offerta dalla ditta Armi Sport). Le classifiche di specialità vedono le doppiette di Giancarlo Iori, Diego Gnesini e Azzurra Ciani, impegnata anche nell'organizzazione della manifestazione; e, con una vittoria a testa, Roberto Carini, Massimo Dalla Casa e Ivano Borgato. Presenti alle premiazioni l'assessore allo sport del Comune di Faenza Maria Chiara Campodoni, Claudio Sintoni in rappresentanza del Coni, Silvia Chiappa, titolare della ditta Armi Sport e un figlio di Giancarlo Motta, Stefano.

FRANCESCO FABBRI

"La tensione è sempre presente, specialmente negli appuntamenti importanti. Anzi, guai se venisse meno! Con il tempo impari a convivere, a renderla quasi piacevole, una compagna immancabile alle gare. Vivo con molta serenità ed equilibrio la preparazione all'evento, focalizzando l'obiettivo finale sin da subito e riuscendo così ad abbassare il livello di tensione man mano che l'evento si avvicina. Il fatto poi di avere qualche anno di carriera alle spalle aiuta di certo".

Il 2010 come è andato agonisticamente? I Campionati italiani di Bologna, ai quali abbiamo assistito di persona, ci sembra siano andati benissimo.

"Quella appena conclusa è stata una stagione un po' complicata perché ho avuto qualche problema con i materiali. Tuttavia, si è risolta nel miglior modo possibile dal momento che ho centrato i traguardi prioritari: la partecipazione ai Campionati del mondo, dove ho conquistato un quinto ed un settimo posto individuale, un bronzo a squadre e soprattutto la carta olimpica, lasciandoci passare per Londra 2012".

Quali i progetti e i programmi per il 2011?

"Il prossimo per me sarà un anno in cui svolgerò un lavoro a lungo termine sul piano fisico e sui materiali in previsione delle gare olimpiche. Avendo già conquistato il pass per i Giochi non avrò l'assillo di rincorrere quest'obiettivo e potrò concentrarmi con maggiore serenità su appuntamenti importanti come i Campionati europei di Brescia, le ultime due Coppe del mondo e i Campionati europei di Belgrado".

Mi può raccontare - se ci sono state - l'ultima grande arrabbiatura e l'ultima grande gioia? In relazione al tiro a segno, naturalmente...

"Bè, diciamo che io non mi arrabbio mai per il tiro a segno. Preferisco parlare di delusioni: la più recente è stata la gara dei 60 metri a terra ai Mondiali. Venivo da un quinto ed un terzo posto nelle edizioni precedenti ed il fatto di non essere riuscito a confermarmi protagonista nella disciplina che mi ha regalato molti successi, mi ha lasciato l'amaro in bocca. L'ultima grande gioia è stata la conquista della carta olimpica ai Mondiali di Monaco, alla prima occasione utile".

Con gli altri atleti della nazionale come sono i rapporti? C'è complicità oppure competizione? Con chi ha legato di più?

"I rapporti con i miei compagni di squadra sono ottimi. Alcuni li conosco da quindici anni e tra di loro ho trovato parecchi dei miei più grandi amici. Sicuramente merita una menzione particolare Paolo Montaguti che è stato anche mio testimone di nozze. Naturalmente, c'è competizione all'interno della squadra, ma è sana e tendente soprattutto al miglioramento di se stessi piuttosto che alla prevaricazione sull'altro".

È terminato il periodo delle gare: come procederanno ora gli allenamenti in vista dei prossimi impegni?

"Il periodo invernale sarà dedicato alla preparazione fisica e alla ricerca dei materiali, mentre da gennaio in avanti verranno preparati gli appuntamenti del 2011 che sono considerati comunque come tappe di avvicinamento a Londra 2012, vero culmine dell'intero quadriennio".

La cosa più bella che si augura per il prossimo anno?

"Che la crescita e il percorso iniziato nel gennaio del 1992 continui per tutto il 2011 e per gli anni a venire".

DONATELLA MALAGUTI